

“In Liguria un patto per i giovani e i senza dimora”

Le richieste del mondo del sociale ai futuri amministratori della Regione in vista delle prossime elezioni
 “Vanno distinte le deleghe dal settore della sanità, altrimenti il sociale rischia di essere schiacciato”

di Erica Manna

La povertà – anche estrema – che cresce. Adolescenti lasciati soli, in una regione che si rivela sempre meno per giovani. Il disagio sociale nascosto sotto il tappeto, che tende così a cronicizzarsi. Il solco della disuguaglianza che diventa profondo. Il mondo del sociale è assediato da bisogni in aumento: eppure si sente sempre più marginalizzato. «In Liguria siamo il settore messo peggio», sintetizza Domenico Chionetti della Comunità di San Benedetto al Porto. Prosegue il viaggio di *Repubblica* tra le istanze delle diverse porzioni della società, in vista delle elezioni di maggio. Ai candidati e al futuro presidente della Regione, le questioni aperte che il terzo settore pone sul piatto sono tante, e di peso. La prima è tecnica: «Le deleghe alla Sanità e al Sociale devono essere tenute distinte – suggerisce Alberto Mortara di Caritas-Auxilium – altrimenti, è quest'ultimo che rischia di essere schiacciato».

Gli adolescenti

Sono fragili: in Liguria abusano di alcol a un'età sempre più acerba, finiscono preda di dipendenze vecchie (con il ritorno dell'eroina) e nuove (gioco e Smartphone). Da tempo il Ceis, centro di solidarietà di Genova, presieduto da Enrico Costa, chiede a gran voce una comunità terapeutica ad hoc dedicata agli adolescenti. «Ma per i giovanissimi bisogna allargare lo sguardo al di là delle dipendenze, e mettere a punto un intervento più organico – ragiona Costa – nei loro confronti, ad oggi, l'azione sociale è davvero disordinata». La contraddizione, spiega il presidente del Ceis, riguarda la cesura netta determinata dal compimento dei 18 anni: «Il minore viene accompagnato e preso in carico. Poi, una volta maggiorenne, di colpo è lasciato a se stesso. Si passa bruscamente da un approccio assistenziale

le a uno meramente punitivo: e non va bene». Per questo Costa propone «a livello istituzionale un ente unico di coordinamento sul tema adolescenti: la Regione deve seguire l'aspetto sanitario ma anche quello sociale, che invece è spesso dimenticato. E' necessario fondere insieme più fronti: educativo, formativo, lavorativo».

Una società più inclusiva

«Il Papa parla di società dello scarto: purtroppo è vero, anche la nostra lo è». Padre Nicola Gay, presidente dell'associazione e fondazione San Marcellino, è un gesuita. E spiega come «per affrontare la questione dei senza dimora non si

Padre Nicola Gay



Gesuita, è presidente dell'associazione e fondazione San Marcellino e ricorda le parole del Papa, che parla di società dello scarto

può solo agire in emergenza: bisogna puntare sull'accompagnamento, anche lento, graduale. Altrimenti prevale un approccio mirato a salvare solo il cosiddetto decoro». «È cruciale ripensare l'approccio agli interventi sociali – sottolinea Alberto Mortara di Caritas-Auxilium – ho osservato in questa ultima legislatura una certa attenzione rispetto agli ultimi, penso al rifinanziamento del Basilico, il servizio di convalida protetta all'interno del policlinico San Martino. Però credo manchi una terza via, a metà tra un approccio assistenzialista e uno che mira a una efficienza piena. Penso i bandi regionali volti all'inserimento lavora-

tivo delle persone che vengono dalla povertà estrema: benissimo, per carità, ma non possono essere l'unica soluzione, perché chi viene dalla strada spesso non ce la fa». «L'integrazione tra istituzioni si sta disintegrando – rileva Domenico Chionetti di San Benedetto – penso a Comune, Regione, Asl e Arte: soggetti assediati dai problemi, che non collaborano abbastanza tra loro. Così, a cascata, i problemi si ripercuotono su categorie abbandonate. Minori, anziani, nuovi cittadini, soggetti deboli. Ci vorrebbe una mobilitazione civile: perché la crisi di Genova non si risolve solo ricostruendo un ponte».



▲ In coda per un panino Crescono i bisogni di assistenza, ma le risorse sono sempre meno